

“ATENE0 SICURO”

***FASCICOLO INFORMATIVO PER GLI STUDENTI
SULLA SICUREZZA IN ATENE0***

***a cura del Servizio Prevenzione e Protezione di Ateneo
redatto da Arch. Gian Lorenzo Germani***



INDICE

PREFAZIONE	
Arch. Leonardo Martini	3
PREMESSA	4
SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA	6
INFORMAZIONE AGLI STUDENTI	8
RISCHI RILEVATI NELL' ATENEO	9
RISCHIO INCENDIO	12
PRONTO SOCCORSO	18
LA SEGNALETICA DI SICUREZZA	21
I SOGGETTI COINVOLTI NELLA SICUREZZA	30



Prefazione

Siamo sempre maggiormente convinti che una corretta e più concreta attuazione dei disposti normativi in materia di sicurezza, ed in particolare del D. Lgs. 81 del 09 aprile 2008, che tratta la sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, non possa prescindere dalla realizzazione di un efficace ed organico programma di informazione e formazione da impartire ai lavoratori.

L'Ateneo sta infatti ormai da tempo adempiendo agli obblighi legislativi che impongono di fornire una formazione mirata per i lavoratori esposti a rischi specifici, includendo tra questi lavoratori anche figure non organicamente strutturate, come assegnisti, specializzandi, borsisti ecc., ma tuttavia presenti in numero decisamente rilevante nelle strutture universitarie, con compiti principalmente finalizzati alla ricerca scientifica.

Lo studente universitario, qualora frequenti laboratori didattici o di ricerca dell'Ateneo e sia per questo potenzialmente esposto ai rischi specifici presenti e propri dell'attività che è chiamato a svolgere, rientra altresì a pieno titolo tra i soggetti per i quali ricorre l'obbligo di procedere a formazione specifica.

Quando tutte le suddette condizioni non sussistono, e lo studente invece si trova semplicemente a seguire lezioni frontali in aula, o comunque a frequentare ambienti dove non è ravvisabile la presenza di particolari rischi specifici a cui può essere esposto, si parla invece di obbligo di "informazione".

Si è cercato, con questo fascicolo, di iniziare a fornire agli studenti, oltre che le più elementari "informazioni" di base in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, una panoramica sulle modalità di organizzazione del sistema di gestione della sicurezza in Ateneo, nella speranza che la sua lettura possa svolgere una efficace funzione di stimolo per giungere successivamente a conoscenze più approfondite su come operare sempre più in sicurezza nelle proprie attività future, prima di studente e dopo di lavoratore.

Questo lavoro, promosso e condiviso anche dagli Organi dell'Ateneo, si propone quindi di fornire un contributo al conseguimento di quella che è ormai comunemente definita la "cultura della sicurezza", che consiste sì nella conoscenza di norme e procedure, ma essenzialmente si traduce nel raggiungimento di una concezione più ampia del problema della sicurezza.

Questa visione dovrà necessariamente rendere consapevoli che i rischi, ovunque presenti e non solo sui luoghi di lavoro, non potranno mai essere del tutto eliminati, né con accorgimenti tecnologici, né tantomeno con normative più che esaustive; con questi rischi dovremo imparare a convivere, e potremo ridurli in modo significativo solo attuando precise norme di comportamento che soltanto una ripetuta formazione può garantire, non solo naturalmente durante il corso degli studi, ma in qualunque momento della vita.

Leonardo Martini
Responsabile del Servizio
Prevenzione e Protezione UNIFI

Firenze, Giugno 2011



ATENEEO SICURO

Premessa

L'art. 36 del D. Lgs. 81 del 09.04.2008, normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, impone al datore di Lavoro di provvedere affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:

- a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività dell'impresa in generale;*
- b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;*
- c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli artt. 45 e 46;*
- d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente;*

.....

- a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;*
- b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;*
- c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;"*

Per il D. Lgs. 81/2008 e il Regolamento di Ateneo per la sicurezza e la salute dei lavoratori, la definizione di lavoratore deve essere estesa, oltre che al personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo, anche al lavoratore non organicamente strutturato, quale ad esempio lo studente dei corsi universitari, il dottorando, lo specializzando, il tirocinante, il titolare di assegno di ricerca, il borsista ed il soggetto ad esso equiparato, quando frequenti laboratori didattici, di ricerca o di servizio e, in ragione dell'attività specificamente svolta, sia esposto a rischi individuati nel documento di valutazione.



Esso si prefigge lo scopo di raccogliere in maniera sintetica quelle conoscenze di base sulla sicurezza in Ateneo, per poterla applicare in maniera pratica durante l'intero corso di studio delle sedi universitarie.

Questo lavoro, che si inserisce in quella continua e costante azione operativa di 'informazione e formazione del personale', vuole essere testimonianza e risposta all'indirizzo voluto dal D. Lgs. n. 81/2008 per una comune azione di miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, partendo dalla conoscenza ed aggiornamento dei possibili rischi relativi al proprio ambiente di lavoro, di ricerca, di studio, mutevoli nel nostro Ateneo.

Questo opuscolo riporta così i principali richiami alle norme in materia di sicurezza e le relative principali misure di prevenzione e protezione adottate dall'Ateneo Fiorentino, raccolte ed ordinate per una loro migliore comprensione ed applicazione.

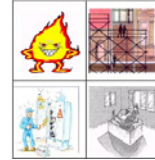
Un Capitolo importante è poi dedicato alla 'segnaletica di sicurezza', rappresentata da alcuni dei più frequenti tipi di cartellonistica, la cui conoscenza e lettura dei pittogrammi diviene utile ed essenziale ai fini della propria ed altrui incolumità in caso di 'evento calamitoso', tale da portare all'esodo momentaneo o addirittura all'abbandono dell'edificio.

Il Servizio Prevenzione e Protezione effettua regolarmente presso le proprie sedi universitarie simulazioni di situazioni di emergenza con le relative applicazioni delle procedure di evacuazione che coinvolgono tutto il personale presente, studenti compresi, pertanto la conoscenza da parte degli studenti della segnaletica di sicurezza è elemento fondamentale per la buona riuscita delle esercitazioni sopra citate.



Sistema di Gestione della Sicurezza

Servizio Prevenzione e Protezione di Ateneo



L'ORGANIZZAZIONE

Il Servizio Prevenzione e Protezione, identificato per compiti e funzioni dagli artt. 31, 32 e 33 del D .Lgs. n.81/2008 e s.m.i., nasce con lo scopo di provvedere all'indirizzo e Coordinamento di ogni adempimento e conseguente azione pratica, mirata all'adozione ed all'ottemperanza preventiva di ogni e qualsiasi normativa in materia di sicurezza di tipo igienico-ambientale, sanitaria, antincendio.

In sintesi il Servizio Prevenzione e Protezione, principale consulente del Datore di Lavoro in materia di sicurezza e salute, risulta essere il punto di riferimento per una corretta attuazione del sistema di sicurezza aziendale.



Informazioni utili

Al fine di semplificare la comunicazione diretta tra gli utenti ed i componenti del Servizio Prevenzione e Protezione se ne riporta, di seguito, la composizione:

- **Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione**
Leonardo Martini e-mail : leonardo.martini@unifi.it

GESTIONE TECNICA:

- **Gian Lorenzo Germani** e-mail : gianlorenzo.germani@unifi.it
- **Maddalena Salvadori** e-mail : maddalena.salvadori@unifi.it
- **Marco Vannini** e-mail : m.vannini@unifi.it

GESTIONE DELLA FORMAZIONE, SORVEGLIANZA SANITARIA, E INFORTUNI :

- **Serena Bedini** e-mail : serena.bedini@unifi.it
- **Lidia Irene Roseto** e-mail : lidiairene.roseto@unifi.it

GESTIONE AMMINISTRATIVA:

- **Maria Caterina Ubaldino** e-mail : mariacaterina.ubaldino@unifi.it

GESTIONE SMALTIMENTO RIFIUTI:

- **Nicola Gambale** e-mail : nicola.gambale@unifi.it
- **Franco Bertacchini** e-mail : franco.bertacchini@unifi.it



Informazione agli Studenti

Tra i soggetti che le Università hanno l'obbligo di informare troviamo quindi anche gli Studenti, equiparati nei diritti e nei doveri al 'lavoratore'.

Tale obbligo lo troviamo nel :

- ✓ **D. Lgs. n° 626 del 19 settembre 1994**, relativo al miglioramento della Sicurezza e della Salute nei luoghi di lavoro. (ORA ABROGATO)
- ✓ **D. Lgs. n° 242 del 19 marzo 1996**, integrazioni e modificazioni del D. Lgs. 626/94. (ORA ABROGATO)
- ✓ **Il Decreto Interministeriale n° 363 dell' 5 agosto 1998**, ha regolamentato e provveduto all'adattamento del D.Lgs. 626/94 alle Università, ed altresì introdotto una nuova figura nella scala delle responsabilità definita : "*Responsabile dell'attività di didattica e di Ricerca in Laboratorio*".
- ✓ **Regolamento di Ateneo per la Sicurezza e la Salute dei Lavoratori** (D.R. n. 1113 del 17.11.1999)
- ✓ **D. Lgs. n° 81 del 9 Aprile 2008** (coordinato con il D. Lgs. n° 106 del 03.08.2009), Testo Unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.



Rischi rilevati nell'Ateneo



A seguito di un completo monitoraggio effettuato sulle attività presenti nell'Ateneo, si sono individuate, due tipologie di rischio e più precisamente:

- **rischi ordinari**
- **rischi specifici**



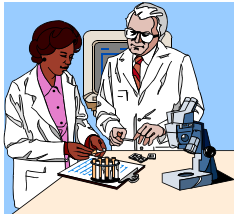
I "**rischi ordinari**" sono quelli che caratterizzano le normali attività di ufficio o studio, che possono essere derivati da carenze di tipo ambientale, igienico-sanitario e tecnologico o di improprio uso degli spazi e delle attrezzature di corredo al lavoro/attività.

Essi si caratterizzano, sostanzialmente, da danni causati alla persona più o meno gravi in conseguenza a:

- caduta per scivolamento
- contatto con conduttori e prese di alimentazione di impianti elettrici e meccanici, attrezzature e strumentazioni di laboratorio e/o officina
- carenza di condizioni microclimatiche idonee quali eccessivo riscaldamento, raffrescamento, umidità, ecc.



- carenza di postazioni di lavoro per arredi ergonomicamente non consoni all'uso
- ambiente e postazioni di lavoro con videoterminali non idonei ad attività prolungata
- incendio.



I '**rischi specifici**' si identificano invece come conseguenza di particolari attività come la didattica, la ricerca, la sperimentazione, effettuate in laboratorio, numerose e diverse nell'Ateneo che di seguito elenchiamo:

✓ **Esposizione ad agenti chimici**

- Laboratori di esercitazioni chimiche, biochimiche
- Laboratori di ricerca in vari settori chimici, biologici e fisici
- Laboratori di chimica e clinico sanitaria.

✓ **Esposizione ad agenti biologici**

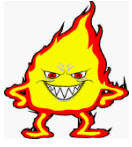
- Attività ed esercitazioni didattiche e di ricerca zootecniche, giardini, orti botanici, allevamenti, ecc.
- Attività dirette o di complemento ai servizi sanitari
- Attività varie in laboratori chimici, veterinari, diagnostici, microbiologici
- Attività per contatto e/o manipolazione di rifiuti speciali pericolosi, biologici, ospedalieri



- ✓ **Esposizione a sorgenti ionizzanti e non ionizzanti**
- ✓ **Esposizione a sorgenti laser**
- ✓ **Esposizione a sorgenti di campo elettro-magnetico**
- ✓ **Esposizione a sorgenti rumorose**
- ✓ **Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni**
- ✓ **Esposizione a radiazioni ottiche artificiali**
- ✓ **Movimentazione carichi.**

Per tutti questi rischi identificati come specifici, perché legati essenzialmente al tipo di attività e sperimentazione condotta, sarà necessaria una particolare informazione e formazione di tutto il personale e studenti dichiarato esposto a cui il Responsabile della Struttura (Presidenza, Dipartimento, Centro, laboratorio di ricerca, ecc.), dovrà trasferire tutte quelle necessarie istruzioni tecnico-operative e d'uso per elevare la soglia standard di sicurezza fino alla redazione di protocolli operativi e regolamenti interni.

Tale azione e condizione dovrà essere condivisa con il Datore di lavoro che provvederà, se del caso, attraverso il proprio Servizio di Prevenzione e Protezione, a formulare proposte di corsi formativi integrativi e specifici a garanzia della sicurezza del personale esposto e degli studenti.



Rischio incendio



Prevenzione Incendi, evacuazione dei "lavoratori"

(D.Lgs.81/2008, artt.45-46)

e Pronto Soccorso

Un particolare richiamo è dovuto alla Sicurezza antincendio nella sua fase di “prevenzione”, attuata nella realizzazione ed installazione di specifici apparati.

Tutti gli edifici dell'Ateneo sono dotati di un sistema antincendio, caratterizzato sostanzialmente dalla presenza di base di un adeguato numero di estintori



che per tipo, caratteristiche e collocazione (secondo lo standard normativo), assicurano un primo efficace strumento di intervento se utilizzato in maniera opportuna e corretta, sia dagli utenti dell’edificio, che dagli addetti alle Squadre Antincendio e Pronto Soccorso.

Corredano i citati mezzi di estinzione la presenza di segnaletica di sicurezza e di illuminazione di emergenza.



Alcuni edifici o parti di essi, oltre alla normale dotazione degli estintori sono provvisti di sistemi di rilevazione incendi e di idranti collegati alla rete idrica dell'acquedotto cittadino.

Perché l'intero sistema preventivo e protettivo funzioni, in caso di incendio, il più



volte richiamato D. Lgs. 81/2008 e seguenti, impone la costituzione di Squadre antincendio i cui soggetti devono essere individuati, nominati e formati del Datore di lavoro, così da poter affrontare con le opportune capacità ed attrezzature, il primo livello di intervento al fine

di individuare, controllare e contenere il focolaio di incendio o altre eventuali emergenze che possano sorgere.



La squadra antincendio

(D.Lgs 81/2008, art.18, lett.b)

Il Datore di Lavoro designa preventivamente i lavoratori incaricati delle attività connesse alla prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di 'gestione dell'emergenza'.



Gestione dell'emergenza

Come conseguenza delle conoscenze e determinazioni contenute nel Documento di Valutazione dei Rischi, il Datore di lavoro adotta tutte quelle opportune e necessarie misure organizzative e di proposizione atte alla gestione delle azioni da attuare in caso di incendio o altro evento rovinoso.

Tali iniziative ed azioni costituiranno l'ossatura portante del "Piano di emergenza o evacuazione" in caso di evento calamitoso.



Che cos'è "L'emergenza"?

E' la condizione di accertato principio di incendio o altro calamitoso evento quale lo scoppio, il crollo di edificio o altra struttura, la fuoriuscita di gas o dispersione di altri elementi anche tossici, un evento alluvionale, sismico o atmosferico, un attentato terroristico.

➤ Attivazione dell'emergenza

❑ Rivelazione dell'evento



E' una condizione di preavviso di accadimento, propedeutico alla “segnalazione di allarme”, di un evento di minaccia imminente per l'incolumità dei soggetti presenti e quindi predisposti all'osservanza delle previste procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro nelle migliori condizioni per affrontare un'emergenza.

❑ Sistemi di allarme

Normalmente si compongono di sistemi semplici, attivati manualmente per pressione di un pulsante o alimentati elettricamente di tipo acustico e/o ottico.



Procedure di allarme

Normalmente le procedure di allarme per l'evacuazione e abbandono del luogo di lavoro sono ad unica fase : al suono dell'allarme prende il via l'evacuazione e l'applicazione del protocollo, in precedenza richiamato ed identificato nelle sue fasi.



Durante questa azione, comunemente definita di 'sfollamento ed abbandono', lo studente deve:

1. lasciare il proprio posto di lavoro;
2. curare la disattivazione elettrica delle attrezzature al momento in uso;
3. interrompere l'erogazione, se in atto, di sostanze liquide/gassose combustibili;
4. abbandonare la zona ordinatamente e con calma;
5. accompagnare i propri colleghi, se limitati nella mobilità;
6. non tornare indietro per nessun motivo;
7. non ostruire gli accessi di sfollamento;



8. seguire le istruzioni date dagli addetti alla sicurezza;
9. in presenza di fumo e fiamma è opportuno coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti umidi, tentando di restare con il corpo in posizione abbassata (il fumo tende a saturare le zone più alte di un locale);
10. in presenza di calore, proteggersi il corpo con indumenti bagnati pesanti, di lana e cotone, in particolare coprirsi la testa ed i capelli, escludendo tessuti a base di fibra sintetica.

**.....e soprattutto
non farsi prendere dal...panico**



Il Pronto Soccorso

D.Lgs. 81/2008, art.45)

Con la stessa attenzione nell'individuazione, nomina e formazione del personale interno addetto, si costituiscono le Squadre di Pronto Soccorso, il cui compito preliminare sarà quello di individuare e presidiare il soggetto infortunato, favorendo la raccolta di ogni e più utile informazione sull'accaduto e sul danno fisico sopportato, provvedendo alle prime azioni di soccorso con il materiale sanitario disponibile nell'apposita "cassetta di pronto soccorso", nell'attesa dell'arrivo di personale medico e paramedico esterno alla struttura.

Comunque è consigliato in generale:

- **Non rimuovere l'infortunato**
 - **Accertare la tipologia e la gravità dell'infortunio**
 - **Accertarsi delle condizioni dell'infortunato**
 - **Arrestare un'eventuale emorragia con lacci emostatici**
- {
stato di coscienza
battito cardiaco
attività respiratoria



Corredo della Cassetta di Pronto Soccorso

(D.M. 15 LUGLIO 2003, N.388(G.U. DEL3.2.2004-Pronto Soccorso Aziendale - Regolamento in attuazione dell'art.45 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.)

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO



- Guanti sterili monouso (5 paia).
- Visiera paraschizzi
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
- Teli sterili monouso (2).



- Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
- Confezione di rete elastica di misura media (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
- Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
- Un paio di forbici
- Lacci emostatici (3).
 - Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
 - Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
 - Termometro.
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.



La Segnaletica di Sicurezza

Premessa

L'immagine rappresentata per pittogrammi in materia di sicurezza è ormai il linguaggio più usato, per la sua immediatezza nell'apprendimento semplice ed immediato dell'informazione che si intende trasmettere.

I tipi fondamentali che caratterizzano la cartellonistica, sostanzialmente, si riducono a cinque e più precisamente:

- **Segnale di divieto (di forma circolare)**

Vieta un comportamento o un'azione che potrebbe generare o causare un pericolo.

- **Segnale di avvertimento (di forma triangolare)**

Avverte della presenza di un possibile rischio o pericolo.

- **Segnale di prescrizione (di forma circolare)**

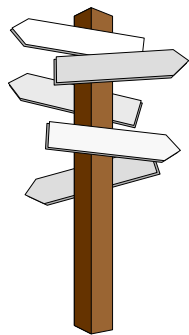
Prescrive l'obbligatorietà di un determinato comportamento.

- **Segnale di salvataggio o soccorso (di forma quadrangolare)**

Fornisce indicazioni relative al sistema generale di soccorso ed in particolare alle uscite di sicurezza, mezzi, presidi di soccorso e salvataggio.

- **Segnale di informazione (di forma quadrata)**

Fornisce indicazioni diverse dalle precedenti, con particolare riguardo alla corretta mobilità all'interno di un edificio o spazio definito.






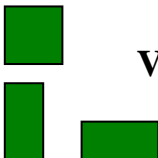


Segnaletica più frequente

Lo scopo della segnaletica di sicurezza è quello di attirare l'attenzione visiva in modo rapido e facilmente comprensibile da tutti i soggetti per situazioni che possono determinare pericoli.

La segnaletica è attuata per mezzo di idonea CARTELLONISTICA individuata per forma e colore.

Colori di sicurezza e colori di contrasto

Forma	Colore	Significato e scopo	Indicazioni e precisazioni
	Rosso	Segnali di divieto	Atteggiamenti pericolosi Segnalazione dispositivi
	Rosso	Pericolo e attenzione (segnaletica stradale)	Alt, arresto, dispositivi d'interruzione, dispositivi d'emergenza, sgombro
	Rosso	Materiali e attrezzature antincendio	Identificazione e Ubicazione
Giallo o giallo arancio 		Segnali di avvertimento	Attenzione, Cautela, Verifica
 Azzurro		Segnali di prescrizione	Comportamento o azione specifica, obbligo di portare o usare un mezzo personale di sicurezza
 Verde		Segnali di salvataggio o di soccorso	Porte uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali



SONO DI SEGUITO ELENCATI ALCUNI SEGNALI DI USO CORRENTE

(Segnaletica di Sicurezza e/o di Salute sui Luoghi di lavoro)

CARTELLI DI DIVIETO

Caratteristiche intrinseche

- forma circolare
- pittogramma rosso su fondo bianco, bordo rosso con altrettanta bozza obliqua rossa



Acqua non potabile



Divieto di spegnere
con acqua



Vietato Fumare



Vietato Fumare
o usare fiamme



Non toccare



Vietato ai carrelli di
movimentazione



Divieto di accesso alle
Persone non autorizzate

CARTELLI DI AVVERTIMENTO E PERICOLO

- Caratteristiche intrinseche :

- forma triangolare
- pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero (il giallo deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)



Materiale comburente



Materiale radioattivo



Materiale esplosivo



Sostanze corrosive



Pericolo di inciampo



Radiazioni elettromagnetiche



Sostanze nocive o irritanti



Campo magnetico intenso



Bassa temperatura

CARTELLI DI PRESCRIZIONE

- Caratteristiche intrinseche :
 - forma rotonda
 - pittogramma bianco su fondo azzurro (l'azzurro deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)



Protezione obbligatoria degli occhi



Protezione obbligatoria delle vie respiratorie



Guanti di protezione obbligatoria



Calzature di sicurezza obbligatorie



Protezione obbligatoria del corpo



Protezione obbligatoria del viso



Protezione obbligatoria dell'udito

CARTELLI DI PRESCRIZIONE CARTELLI DI SALVATAGGIO

- Caratteristiche intrinseche :
 - forma quadrata o rettangolare
 - pittogramma bianco su fondo verde (il verde deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)

Percorso/Uscita di emergenza





**Direzione da seguire
(Segnali di informazione aggiuntivi ai pannelli che seguono)**



Pronto Soccorso



Doccia di sicurezza



Barella



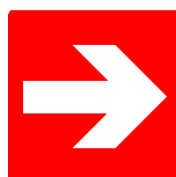
**Telefono per salvataggio
e Pronto Soccorso**



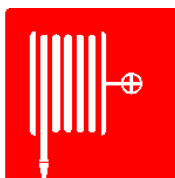
Lavaggio per occhi

CARTELLI PER LE ATTREZZATURE ANTINCENDIO

- Caratteristiche intrinseche :
 - * forma quadrata o rettangolare
 - * pittogramma bianco su fondo rosso (il rosso deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)



Direzione da seguire (Cartello da aggiungere a quelli che seguono)



Lancia antincendio



Scala



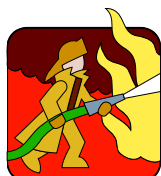
Estintore



Telefono per gli interventi antincendio



Numeri telefonici utili per la gestione delle emergenze



Vigili del Fuoco 115



Emergenza Sanitaria 118



Pronto intervento Polizia 113



Pronto intervento Carabinieri 112



SOGGETTI COINVOLTI NELLA SICUREZZA

